

La fuoriserie del «ruspante»



Il regista Antonio Racioppi ha reso noto, in una conferenza stampa a Roma, di aver finito di girare «Il maschio ruspante», un film nel quale ripropone il ruolo del contadino cresciuto in un'ospite per bambini abbandonati, tra monache, processioni e superstizioni. Divenuto uomo, Romolo, che ha sostituito al fervore religioso i miti facili del nostro tempo, lascia il paese e va a Roma, dove la sua ingenuità è duramente messa alla prova e dove la sua prestanza fisica, da vero «ruspante», gli crea situazioni del tutto nuove, alle quali è totalmente imparato.

Giuliano Gemma, presente alla conferenza-stampa, ha ricordato di essersi già cimentato in qualche film satirico (Arrivano i titani e Kiss kiss bang bang, per esempio), ma che dover interpretare un film interamente comico è stata per lui un'esperienza assolutamente nuova. Devo riconoscere — ha detto — che far ridere è difficilissimo. Infine l'attore ha confermato che, nel Maschio ruspante, si doppiò da solo.

Nella foto, una scena del film: il «maschio ruspante» fa fare un giro in bicicletta alla sofisticata Barbara Bach.

Comincia oggi al Farnese la rassegna dedicata a Marilyn Monroe

Da oggi al 13 agosto, sotto il patrocinio culturale del FARNESE, si svolgerà al cinema Farnese di Roma (piazza Campo de' Fiori, 56) una rassegna di film dedicata a Marilyn Monroe. Nel corso della rassegna saranno riproposte all'attenzione del pubblico le seguenti opere: oggi, *Il mondo di Marilyn Monroe*; domani e lunedì, *Quando la moglie è in vacanza* di Billy Wilder; 3 agosto, *La magnifica preda* di Otto Preminger; 4 agosto, *Facciamo l'amore* di George Cukor; 10-11 agosto, *Napola* di Henry Hathaway; 12-13 agosto, *Un italiano piace caldo* di Billy Wilder.

Per ricordare degnamente Marilyn Monroe — a dieci anni dalla sua scomparsa — il FARNESE ha curato la pubblicazione di un breve saggio di Maurizio Ponzì, completato dalla filmografia dell'attrice, che sarà distribuito al pubblico del cinema Farnese.

Dorelli e la Spaak si sono sposati

Si sono sposati oggi, in forma strettamente privata, John Dorelli e Catherine Spaak. La cerimonia è stata celebrata nel municipio di Meda, la cittadina della Brianza dove il cantante visse molti anni da ragazzo.

La tragedia di Shakespeare a Verona «Re Giovanni» visto come opera dei pupi

La regia di Fortunato Simone è basata su un'ottica deformata, antipolitica e antitragedica: ne derivano però un impoverimento del testo e la vanificazione dei personaggi in una inaccettabile chiave ironica

Nostro inviato
VERONA. 4. Questo XXIV Festival shakespeariano è proprio tutto all'insegna della derisione. Dopo *Molto rumore per nulla* rappresentato qualche settimana fa, con regia di Mario Missirolli, ecco ora questo *Re Giovanni*, che abbiamo visto ieri sera al teatro romano. Ma c'è derisione e derisione. Missirolli ha imposto tutto il suo spettacolo sulla deformazione omica ad essa si prestava: la commedia delle due coppie, l' intreccio assurdo, dal quale prende vigore il conflitto dei sessi, e così via. Uno spettacolo, quello di Missirolli, sul quale si può essere d'accordo o no, ma gustoso e divertente.

Invece, con *Re Giovanni* siamo ad un altro discorso. Questa è una tragedia, non è dubbio: una tragedia che appartiene, sia pure di strappo, al grande ciclo della *Chronicle plays*. Mai rappresentata in Italia — se ne ricorda l'edizione radiofonica — e ci deve essere una ragione: non piaceva e non piace; essa fu scritta intorno al 1596; è dunque dello Shakespeare alle prime armi, ma è contemporaneo dei ben altri, e importanti *Ricardo II*, *Goffa*, *Impacciata*, con lun-

ghe tirate, con personaggi psicologicamente non costruiti, grezza e limitativa (non c'è in essa la presenza del popolo). *La vita e la morte di Re Giovanni* viene considerata l'«antefatto» degli «Enrichi» e del «Riccardo», anche dal punto di vista estetico; rifacimento di un'altra tragedia sul turbolento regno dell'usurpatore Giovanni, ha tuttavia alcuni motivi di interesse.

Prima di tutto, non già il personaggio del titolo, bensì quello di Filippo Faulconbridge, il bastardo, figlio naturale di Riccardo Cuor di Leone; la tragedia gli sembra scritta addosso, per celebrare le sue audacie, le impetuosità, lo spirito d'avventura della stirpe britannica. E a questo personaggio che Shakespeare mette in bocca, nel finale, davanti al cadavere di *Re Giovanni*, la perorazione sull'Inghilterra; è lui che dice le poche cose meditate appartenenti alla filosofia di Shakespeare (la bella tirata sull'interesse): è in lui che già si prefigurano i grandi personaggi del ciclo storico, da Hotspur a Enrico V.

C'è poi Giovanni, che l'ambizione del potere spinge addirittura a farsi incoronare due volte, ma è un «stupido» che non si ripresentino le prove. E' in real-

tà uno che manca di determinazione, di precisi obiettivi; prima vuole che il prete si metta a sedurre il principe Arturo, venga ucciso, poi se ne pente e lo vuole vivo; ma lui, il giovanotto bellissimo (nel quale c'è chi vede un ricordo del figlio di Shakespeare, morto proprio in quel tempo) finisce col cadere, nel tentativo di fuggire, dall'alto delle mura, sfaccellandosi al suolo. Questa morte di figlio potrebbe essere bellissimo, se non fosse reso con stucchevole abbondanza di aggettivi. Il personaggio è un'immagine disumana. Una scena è tipica di questa negatività del testo: quella in cui Arturo convince il suo carceriere a rinunciare ad accarlo. I ferri roventi sono già pronti sul fornello: e Arturo parla e parla fino a far recedere il carceriere. L'ordine aveva ricevuto dal re. Sembra che, in realtà, costui decida di non dar seguito all'ordine purché il ragazzo scappi.

Una piccola dimensione di verità sta sotto la montagna di retorica del personaggio della madre di Arturo, Costanza. Il suo personaggio è calata e voluta è la regina Eleonora, sua accanita nemica. Quanto ai francesi (Re Filippo) e ai castigliani (Re Enrico), si appartengono alla galleria di personaggi nemici dell'Inghilterra, signori di un feudalesimo ancor più arretrato che quello inglese. Della popolazione di Angers, la città assediata e i due contendenti, i francesi e i castigliani, chiedendo di scegliere tra loro chi sia il padrone, si sente solo la voce di un cittadino, che risolve, a modo di antichi apologeti, la controversia proponendo il matrimonio tra il defunto e una nipote di Re Giovanni. Bianca di Spagna.

In tutto questo quasi informe magma drammatico c'è tuttavia un filo costante: il nazionalismo inglese condito con una certa seppia di insistenti tendenze protestanti. Shakespeare non parteggia per *Re Giovanni*, lo mette in una «cece dubbia», mette il bastardo con studiolo, dove è intrasparente e nel celebrare la storia inglese, l'indipendenza della Britannia Anche dal punto di vista estetico, il testo è un disastro.

Su questo materiale — una volta deciso di metterlo in scena — era possibile lavorare puntando sul gioco del tempo sul gioco del spaziale o politico. Invece no: il regista Fortunato Simone ha letto *Re Giovanni* come una, a suo vedere, demistificazione del testo. Il risultato è un'ottica deformata, antipolitica e antitragedica. L'effetto che il muoversi e il recitare degli attori provoca è il riso. I francesi e i castigliani di *Re Giovanni* inaccoppiati e avido di potere, si ride in misura maggiore dei suoi nemici, i francesi, resi goffi da gesti e intonazioni altisonanti, da costumi sfarzosi. Il Re Giovanni è un personaggio di un'armatura primitiva. La storia di *Re Giovanni* diventa un apologeto unidimensionale: le sottigliezze del testo sono perse nel suo sviluppo, i caratteri dei personaggi si vanificano in questa chiave ironica: sulla legittimità della quale non avanziamo dubbi. Il sospettiamo solo per il carattere limitativo che impoverisce un testo già di per sé, in fondo, piuttosto povero, e che configura uno spettacolo alla fine piuttosto piatto e banale.

Mariano Rigillo è *Re Giovanni*: senza autorità e i turbamenti del regno, ma con sicurezza e signorilità. Il bastardo è impersonato dal giovane Michele Placido: è un notevole tour de force, il suo ma un po' monotono di intonazioni, e anche di gesti, che sono sempre quelli, schematizzati e fissi, un passaggio di reni e di bacino. In nessun personaggio più che in questo bastardo di Placido si ritrova quell'unidimensionalità di cui si parlava: emblematico dell'Inghilterra di Shakespeare, qui diventa una specie di ragazzino in calzoncini corti che grida a più non posso. La responsabilità di tale cifra interpretativa, tuttavia, va attribuita alla regia. Gaetano Campisi è il Re di Francia, piccoletto e volante (la scelta degli attori per i ruoli è anch'essa deformante): il Delfino è Oscar Campagna. La regina Eleonora, madre di *Re Giovanni*, è Eda Albertini; Paola Mannoni è Costanza che, cede, è costretto sul tirate commiserevoli si impenna che non è più deformata e il pubblico applaude. Comunque, una prova dignitosa. Elisabetta Carta è Bianca di Spagna. Il principe Arturo è Alberto Donatelli. Distribuzione fottissima: ci fermeremo qui nelle citazioni.

La scena (un'impalcatura a mo' di profilo di città troppo costruita e matericamente incongrua) è un'impalcatura della regia: tutto quel realistico legno per uno spettacolo di *Re Giovanni* di Giacomo Calò Carducci. Costumi di Dafne Giroschi. Si replica fino all'8 agosto: la sera del primo, pubblico non folto ma corvivo all'appello.

Arturo Lazzari
Le altre informazioni colle-

La stagione della «Pergolesiana» a Roma

«Lo frate 'nnamorato» tra canto e recitazione

L'opera diretta da Piero Guarino ha trovato gli interpreti pronti a seguire i gustosi e pertinenti suggerimenti della regista Vera Bertinetti

Non avevamo incluso, nella quantità di musica che l'estate romana ci propina (d'inverno ce n'è di meno) la stagione lirica dell'Associazione Pergolesiana. Ma è spuntata fuori all'ultimo momento, e ha pregli anche dal punto di vista della qualità. Si tratta di un'opera di un autore stagionista non opportunistica, bensì protesa a porsi come attività permanente, articolata nel corso dell'anno. La Associazione Pergolesiana, infatti, ha già tenuto una stagione invernale (opere e concerti al Teatro Goldoni), una stagionista primaverile (concerti nella Chiesa Americana di Via Nazionale) che ora si aggiunge un ciclo operistico (Teatro dei Dioscuri, Via Piacenza, 1).

L'Associazione ha onore al musicista dal quale prende il nome, e si fa apprezzare anche per un master di risultati, conseguito con esigui mezzi. Ma anche in ciò la Pergolesiana si riallaccia proprio alla tradizione del teatro romano, che ha sempre avuto un improntato al comico — che veniva realizzato alla buona, dove era possibile e con pochi volentieri a suonare e a cantare.

L'Associazione ha «attaccato», giorni or sono, con l'opera comica di Pergolesi (1710-1738), *Lo frate 'nnamorato* (1717), non senza aver dovuto superare qualche ostacolo, per via del titolo. L'opera si canta e si recita in dialetto napoletano, per cui nel titolo non si preferiva un titolo che si prestava ad essere interpretato come un fratello di un altro fratello, bensì, più semplicemente, un fratello. Cioè Ascanio, fratello di due sorelle (ma non sa che sono tali), delle quali è innamorato. Quando si scopre la verità, l'amore di Ascanio prende un'altra via, e le sorelle possono anche esser maritate con profitto.

I personaggi che via vengono coinvolti nella vicenda, disegnano bonariamente i caratteri che animano lo spettacolo: sorelle litigiose, servette maliziose, padri e padroni podagrosi, figli amorosi (delle servette), che si proclamano «cavalieri erranti pronti a stare con ogni cetto».

La musica intreccia i fili di questi caratteri con garbo, sia che si volga ad una brillantezza effervescente, sia che inclini al patetico. Nel *Fràte 'nnamorato* si recita quasi più che si canta e, tenendo fede anche in questo alla tradizione, gli interpreti sono apparsi scaltriti più quali attori che quali cantori. La forza dello spettacolo sta, appunto, nella disinvolta recitazione.

Occorre dire che la regia di Vera Bertinetti è riuscita a infilare un bel ritmo, quasi di balletto, con annotazioni gustose e pertinenti, sempre accorate non sfruttare non soltanto il ristrettissimo spazio del minipalcoscenico, ma proprio ogni possibilità di ricomporre continuamente la recitazione al canto (si vedano le invenzioni sulle battute orchestrali che precedono o concludono le arie).

Se fosse stato possibile intervenire più decisamente sui cantanti, si sarebbe forse dovuto attuare il volume del canto e adeguarlo al luogo,

scenica per voci, mimi e gestualità, di Fernando Sulzpi, dal titolo *Settembre 1923*, ricordato nel ciclo storico, da Hotspur a Enrico V.

C'è poi Giovanni, che l'ambizione del potere spinge addirittura a farsi incoronare due volte, ma è un «stupido» che non si ripresentino le prove. E' in real-

teatro lirico «tascabile» aperto a Mosca. Un nuovo teatro lirico, del quale da tempo era stata annunciata l'apertura — è stato inaugurato a Mosca. La sala è «tascabile», cioè una specie di laboratorio dell'opera moderna; dispone di un'orchestra ridotta e non possiede un coro, dato che le arie di sistema sono cantate dai solisti che non partecipano alla distribuzione dei ruoli.

Cantanti e musicisti sono giovani. Si tratta soprattutto di allievi del Conservatorio di Mosca, dell'Istituto musicale Gnessin e dell'Istituto d'arte teatrale.

L'inaugurazione è avvenuta con *Non soltanto l'amore*, del compositore sovietico Rodion Sedcirin.

Il teatro ha anche in programma la «prima» sovietica del *Naso* di Dimitri Selsakovic.

in breve

- Rassegna di film pacifisti a Tokio**
TOKIO. 4. E' in corso a Tokio un festival di film pacifisti che ha come motto «Non permetteremo che si ripetano Hiroshima e Nagasaki!». Sull' schermo vengono proiettati il documentario *Hiroshima e Nagasaki, agosto 1945*, il film a soggetto *Il testimone di Hiroshima*, *Hiroshima, Racconto di un amore pulito*, e altri. Tutte le pellicole presentate hanno come tema principale la tragedia delle persone sopravvissute agli orrori dei bombardamenti atomici.
- E' morto il musicista Rudolph Ganz**
CHICAGO. 4. Rudolph Ganz, pianista, direttore e compositore americano di origine svizzera, è morto a Chicago, all'età di 95 anni. Ganz aveva esordito nel 1899 dirigendo l'orchestra filarmonica di Berlino. Dal 1921 al 1927 era stato direttore stabile dell'Orchestra sinfonica di St. Louis.
- Commedia classica spagnola sullo schermo**
MADRID. 4. Mario Camus gira attualmente una versione cinematografica della commedia classica spagnola *Et alcaide de Zalamea*, della quale esistono due versioni, una di Lope de Vega e l'altra di Calderon de la Barca. Protagonisti del film sono Francisco Rabal, Teresa Rabal e Fernando Rey.
- Grande serata «rock» a Londra**
LONDRA. 4. Un grande concerto dedicato al rock si svolgerà domani sera nello stadio londinese di Wembley. Una serie di numerose stuole di coccò sarà stesa sull'erba per proteggere il prezioso terreno sportivo; si prevede che saranno presenti novantamila spettatori. La rappresentazione durerà dieci ore, e si concluderà con l'esibizione di Chuck Berry, che gli organizzatori considerano al momento il più importante cantante di rock.
- Altri complessi più o meno celebri che si esibiranno sono i Platters, i Drifters, i Coasters, Bob Diddley, The Move e Garry Glitter.**

Dall'11 al 26 settembre a Torino la rassegna radio-televisiva

PREMIO ITALIA SENZA NOVITA'

Quasi tutto come negli anni scorsi, salvo alcune iniziative collaterali fra cui un convegno sui criteri e sulle funzioni della critica - Presenza dell'URSS

Quarantadue organismi televisivi di trentadue paesi partecipano, anche quest'anno, al Premio Italia di radio e televisione che si svolgerà a Torino fra l'11 e il 26 settembre. Ancora imprecisato il numero delle opere in concorso ed ancora ignoti perfino i titoli della partecipazione italiana (anche se si parla di un *Processo di Norimberga*), le uniche novità sembrano essere dettate da alcune iniziative collaterali, annunciate ieri dal nuovo segretario del Premio, il prof. Motta del Rai-Tv, nel corso di una conferenza stampa.

Le iniziative consistono in una mostra internazionale di fotografia (*L'occhio come obiettivo*) e in una mostra di opere di arte contemporanea (di cui il prof. Motta è presidente) e in un convegno di due giorni su «Criteri e funzioni della critica televisiva» (con una relazione di Edo Prenti preparata insieme con Segre, Morandini, Sepplini, Castellani e Romano); in una rassegna in anteprima di quattro o cinque telefilm italiani (De Seta, Ruffellini, Giannarelli, Serrà e Calasso); nella proiezione di alcuni programmi sperimentali italiani, francesi e tedeschi; forse, in una serata-rassegna della televisione sovietica (che non è fra gli organismi rappresentati al Premio).

Nella pratica, la struttura portante del Premio resta uguale a quella che tante critiche ha sollevato in passato, se si fa eccezione di una parziale modifica della organizzazione delle «categorie» in concorso, secondo quanto era già stato annunciato al termine della scorsa edizione veneziana. Le «novità» collaterali, infatti, sono esclusive iniziative della Rai e sembrano soltanto il frutto di un principio di buona volontà del nuovo responsabile della Rai al Premio Italia: poca cosa, tuttavia, rispetto a ciò che da tempo l'inascoltata richiesta della profonda ristrutturazione di un Premio che pure gode ancora, anche all'estero, di qualche prestigio.

d. n.

Cecchi Gori nuovo presidente dei produttori

A seguito della conferma delle dimissioni presentate da Franco Criscenti, il Consiglio direttivo dell'Unione nazionale produttori film ha eletto l'altra sera, all'unanimità, Mario Cecchi Gori nuovo presidente.

Andrà anche nell'Iran la carovana del "Cantaeuropa"

Il «Cantaeuropa» — che giunge quest'anno alla quarta edizione — terrà uno dei suoi spettacoli nella capitale dell'Iran, Teheran, e poi si sposterà in Israele, prima di riprendere il suo tradizionale cammino in Europa. Per le tappe nel Medio Oriente, cantanti, attori e giornalisti al seguito abbandoneranno il tradizionale convoglio ferroviario con il quale la troupe della manifestazione toccherà diverse città europee, per un più rapido viaggio a bordo di aerei.

Ezio Radaelli, nel presentare alla stampa le linee generali della prossima edizione della manifestazione che si svolgerà dal 27 settembre al 15 ottobre, ha tenuto a sottolineare il valore di questa trasferta extra-europea.

A Teheran la «carovana musicale» italiana si fermerà probabilmente due giorni. Il primo spettacolo del IV Cantaeuropa sarà tenuto in una città italiana che non è stata ancora stabilita. Dopo le tappe in Iran ed Israele, saranno successivamente toccate Vienna, Innsbruck, Monaco, Francoforte, Wolfsburg, Düsseldorf, Liegi, Charleroi, Rotterdam, Parigi, Stoccarda, Mulhouse, Zurigo, Ginevra, Nizza e quindi si rientrerà in Italia.

I treni, quest'anno, saranno due: uno destinato esclusivamente alla esposizione dei prodotti commerciali, alle mostre di carattere turistico, culturale, alle industrie italiane, e l'altro destinato esclusivamente al trasferimento degli artisti, giornalisti ed accompagnatori.

le prime

L'uomo dinamite
L'uomo dinamite è James Stewart, ex galotico, e deciso a tutto pur di iniziare una nuova vita di onesto cittadino in un «grande paese» il cui presidente è Roosevelt. L'uomo dinamite, dopo quarant'anni di lavori forzati nella capitale dell'Iran, Teheran, e poi si sposterà in Israele, prima di riprendere il suo tradizionale cammino in Europa. Per le tappe nel Medio Oriente, cantanti, attori e giornalisti al seguito abbandoneranno il tradizionale convoglio ferroviario con il quale la troupe della manifestazione toccherà diverse città europee, per un più rapido viaggio a bordo di aerei.

Ezio Radaelli, nel presentare alla stampa le linee generali della prossima edizione della manifestazione che si svolgerà dal 27 settembre al 15 ottobre, ha tenuto a sottolineare il valore di questa trasferta extra-europea.

A Teheran la «carovana musicale» italiana si fermerà probabilmente due giorni. Il primo spettacolo del IV Cantaeuropa sarà tenuto in una città italiana che non è stata ancora stabilita. Dopo le tappe in Iran ed Israele, saranno successivamente toccate Vienna, Innsbruck, Monaco, Francoforte, Wolfsburg, Düsseldorf, Liegi, Charleroi, Rotterdam, Parigi, Stoccarda, Mulhouse, Zurigo, Ginevra, Nizza e quindi si rientrerà in Italia.

I treni, quest'anno, saranno due: uno destinato esclusivamente alla esposizione dei prodotti commerciali, alle mostre di carattere turistico, culturale, alle industrie italiane, e l'altro destinato esclusivamente al trasferimento degli artisti, giornalisti ed accompagnatori.

Riti segreti

Sono ormai stupefacenti le didascalie poste all'inizio di certi film, più o meno «documentari». A grandi caratteri, in testa al «documentario» di Gabriella Cangini, *Riti segreti*, leggiamo alcune notizie tecniche, forse preziose per i realizzatori: cinque anni di lavorazione in dodici paesi diversi; l'impiego della piccola pellicola, per impressionare, appunto, questi «riti segreti», ha compromesso, a volte, il nitore fotografico delle immagini.

La Cangini, dunque, pensa troppo alla perfezione tecnica e troppo poco a quello che riprende, tanto da scambiarne le più ovvie e banali curiosità per «riti segreti» che soltanto lei, o meglio il suo occhio fotografico, ha avuto la fortuna, o la sfortuna, di fermare sulla celluloido. Eccola, quindi, affascinata dai flagellanti spagnoli, dai funerali esotici, dal tiro alla fune, dai lottatori giapponesi, dalla corsa dei sacchi, dai mangiatori di cani, dagli allevatori di cobra della Liberia, dai cadaveri bruciati in India, dalle corride, dal tempio giapponese dove si venera il dio della immensità, dalle sfilate di tutte le nazioni possibili e immaginabili.

Peccato che Gabriella Cangini non ha mostrato di possedere molta immaginazione: il suo occhio «segreto» ha finito per non rivelare proprio un bel niente.

A.A.A. massaggiatrice bella presenza offresi

A volte il titolo non ha nulla a che vedere con il film; in questo caso, invece, dice tutto. La «bella presenza» il suo occhio «segreto» ha finito per non rivelare proprio un bel niente.

Ruzzolone in pista



NEW YORK — Raquel Welch fa un bel ruzzolone sulla pista. Si tratta di una scena del film «Kansas City bomber» — di cui si stanno ultimando le riprese — nel quale l'attrice sostiene la parte di una pattinatrice provetta (nonostante la caduta)

RAI controcanale

TEMPO LIBERO — La televisione affronta di nuovo, questa volta nell'ambito degli Spettacoli del Tempolibero, il problema del «tempo libero», cioè di quel tempo teoricamente estraneo a quello lavorativo. Lo fa con una inchiesta condotta da Nino Criscenti e Sergio De Santis che — a giudizio dei lettori — sembra costruita all'insegna dei limiti e dei pregi più tradizionali della ricerca di tipo giornalistico. E' un lavoro di tipo di ricerca che si pone come «estraneo» alla realtà sulla quale indaga e finge, quindi, una impossibile oggettività rispetto al materiale offerto dai suoi «intervistati». E' un sistema di ricerca che prescinde o ignora la lotta di classe; e che pretende dunque di limitarsi alla esposizione di dati puntuali e fissi, un passaggio di reni e di bacino. In nessun personaggio più che in questo bastardo di Placido si ritrova quell'unidimensionalità di cui si parlava: emblematico dell'Inghilterra di Shakespeare, qui diventa una specie di ragazzino in calzoncini corti che grida a più non posso. La responsabilità di tale cifra interpretativa, tuttavia, va attribuita alla regia. Gaetano Campisi è il Re di Francia, piccoletto e volante (la scelta degli attori per i ruoli è anch'essa deformante): il Delfino è Oscar Campagna. La regina Eleonora, madre di *Re Giovanni*, è Eda Albertini; Paola Mannoni è Costanza che, cede, è costretto sul tirate commiserevoli si impenna che non è più deformata e il pubblico applaude. Comunque, una prova dignitosa. Elisabetta Carta è Bianca di Spagna. Il principe Arturo è Alberto Donatelli. Distribuzione fottissima: ci fermeremo qui nelle citazioni.

La scena (un'impalcatura a mo' di profilo di città troppo costruita e matericamente incongrua) è un'impalcatura della regia: tutto quel realistico legno per uno spettacolo di *Re Giovanni* di Giacomo Calò Carducci. Costumi di Dafne Giroschi. Si replica fino all'8 agosto: la sera del primo, pubblico non folto ma corvivo all'appello.

Arturo Lazzari
Le altre informazioni colle-

una bella pubblicità) sarebbe forse possibile mutare alcuni rapporti sociali e di produzione per evitare il caos del tempo libero, il tempo di lavoro, il tempo di riposo, il tempo di standard, l'estenuazione alienante dei lunghi viaggi fra casa e luogo di lavoro.

Dietro questo limite fondamentale di informazione, abbiamo detto, anche dei pregi. Che sono, almeno in questa prima puntata, una notevole ricchezza di informazioni e una felice costruzione narrativa (forse anche merito del montaggio di Franco Marcelli).

vice

da oggi vesti intero a metà prezzo!

entra nei negozi

drog

dalle uova d'oro

STRESA. 4. Il programma delle undicesime settimane musicali di Stresa (che si svolgono anche in questa edizione) riserva un po' di novità alle giovani forze del concertismo. Tra dodici concerti in programma, che saranno tenuti da solisti, orchestre e complessi di varia statura, è prevista, infatti, la serie particolare insegnata del «Primo applauso», che si articolerà in quattro puntate.

Giovani concertisti alle Settimane di Stresa

STRESA. 4. Il programma delle undicesime settimane musicali di Stresa (che si svolgono anche in questa edizione) riserva un po' di novità alle giovani forze del concertismo. Tra dodici concerti in programma, che saranno tenuti da solisti, orchestre e complessi di varia statura, è prevista, infatti, la serie particolare insegnata del «Primo applauso», che si articolerà in quattro puntate.